

Il disastro al porto di Beirut: quale impatto sull'economia italiana?

Una ricerca condotta da Cnr-Ircres mostra che le esportazioni italiane verso il Libano sono concentrate nel trasporto via mare, e che il settore più colpito è quello della raffinazione petrolifera, a cui seguono i tipici prodotti del Made-in-Italy (macchinari, arredamento, chimica).

La localizzazione delle raffinerie determina che le regioni più coinvolte siano Sardegna e Sicilia, a cui seguono le aree dei distretti industriali.

Per info: giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Il dramma del Libano, che concentra il 90% delle importazioni nelle attività portuali, ha dei pesanti effetti sull'economia del Paese dei Cedri e sull'economia dei suoi paesi partner.

Anche se gli scambi con l'Italia non sono particolarmente intensi, merita comunque esaminarne la composizione settoriale e territoriale, per individuare i settori e le regioni più colpite da questo dramma inatteso.

A livello aggregato, nel 2019 si sono registrate quasi 1,2 miliardi di euro di esportazioni e solo 40 milioni di euro di importazioni.

L'asimmetria commerciale a nostra favore induce ad analizzare soltanto la componente in uscita dal nostro Paese, che nella tabella 1 viene disaggregata sulla base del mezzo di trasporto utilizzato. Si trova conferma del ruolo centrale esercitato dall'infrastruttura portuale di Beirut, che anche nel caso italiano assorbe quasi tutte le importazioni del paese.

Tabella 1: Esportazioni per mezzo di trasporto utilizzato (2019)

Mezzo di trasporto	Euro	%
marittimo	970.962.134	82,6
stradale	64.447.107	5,5
aereo	139.320.186	11,8
altro	1.385.004	0,1
totale	1.176.114.431	100

Elaborazioni Cnr-Ircres su dati Istat

L'analisi dei settori più coinvolti nel commercio verso il Libano vede una elevata concentrazione dei prodotti energetici, che dalle raffinerie italiane localizzate sulle nostre coste imbarcano il prodotto per la consegna al porto di Beirut (tabella 2). Circa mezzo miliardo di export riguarda questi prodotti, a cui seguono i tipici prodotti del "Made-in-Italy", quali macchinari (con il 20% del totale esportato), chimica, alimentari e arredamento (con circa 7-8-% ciascuno).

Tabella 2: Esportazioni via mare per settore (2019)

Settore	Euro	%
Petrolchimica	489.147.423	50
meccanica, elettronica	191.314.510	20
chimica, farma	77.757.590	8
alimentari/bevande	71.295.777	7
carta, mobili, altre ind. manif.	68.302.118	7
min.non metalliferi e cave	34.559.560	4
tess abb	31.141.892	3
Agricoltura	5.726.723	1
Servizi	1.716.541	0
Totale	970.962.134	100

Elaborazioni Cnr-Ircres su dati Istat

A livello territoriale, la localizzazione delle raffinerie determina gran parte della provenienza regionale delle esportazioni italiane, con la Sardegna e la Sicilia che assorbono un quinto ciascuna dell'impatto negativo del disastro al porto libanese, a cui seguono le aree tipiche distrettuali de Made-in-Italy, quali Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana (tabella 3).

Tabella 3: Esportazioni* per regione (2019)

Regione	euro	%
Sardegna	248.354.871	21,1
Sicilia	223.212.625	19,0
Lombardia	178.827.567	15,2
Veneto	134.317.002	11,4
Emilia-Romagna	114.106.150	9,7
Toscana	89.692.110	7,6
Altre	187.604.106	16,0
Totale	1.176.114.431	100,0

Elaborazioni Cnr-Ircres su dati Istat

* Export con ogni mezzo di trasporto